

CARLO BELLINI

Quale strada per evitare sia l'accanimento terapeutico che l'eutanasia?

E' necessario un criterio per sapere quando si è arrivati ad un vero accanimento terapeutico, che non sia limitato al ben noto criterio del "miglior interesse del paziente", perché è un criterio troppo elastico e soggettivo. Un criterio basato sulla misurazione reale del dolore e stress del paziente che non può parlare – denominato "pain principle" sembra un criterio più oggettivo e meno sottoposto ad abusi. Oggi possiamo misurare il dolore e lo stress con appositi apparecchi a disposizione di tutti gli ospedali, per avere come risultato il livello di dolore e stress provato dal paziente.

Consideriamo dunque accanimento terapeutico quella serie di terapie che si eseguono su un paziente in cui il dolore, misurato con appositi strumenti, risulta di tipo "molto forte" e oggettivamente non diminuibile. Il concetto di accanimento terapeutico può essere visto in maniera più larga, considerando criteri come la dignità della persona o la qualità della vita, ma entrambi questi criteri sono estremamente soggettivi ed elastici; tuttavia entrambi hanno in comune, quando sperimentati in maniera negativa da un paziente, una modificazione del livello di stress e dolore.

Ecco perché misurare stress e dolore è sufficiente a individuare quando le cure sono "troppo" per il paziente che non può o non sa parlare. Una volta individuato l'accanimento terapeutico, il passo successivo non è dare la morte al paziente, ma diminuire l'intensità dei trattamenti fino alla loro sospensione se necessario passando alle cure palliative; questo evita l'inaccettabile eutanasia, pur garantendo che l'altrettanto inaccettabile provocazione di dolore inutile sia proseguita. Se però i dati oggettivi non danno segnali di essere nel raggio dell'accanimento terapeutico (stress e dolore forti e non curabili) , le cure vitali non vanno diminuite.

Si noti che nel bambino con un danno cerebrale intrattabile che gli impedirà la vita di relazione, anche un minimo livello di dolore, e non solo un dolore estremo, deve essere proibito, perché nessun trattamento medico (per esempio una chirurgia, una rianimazione invasiva) gli può essere di giovamento. Resta inteso che idratazione e alimentazione non sono trattamenti medici, dunque non possono essere sospesi nell'ambito di quanto detto sopra.